AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UNIVAQ: CONCUSSIONE CONTRO TIBERTI, CONFERMATE ACCUSE A DI ORIO

28 Gennaio 2015



L'AQUILA – "I dieci testimoni indicati dal professor Tiberti hanno confermato l'impianto accusatorio".

Si è conclusa con un altro round a favore della parte civile, nella giornata di lunedì scorso, la quarta udienza del processo che vede alla sbarra l'ex rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, sul quale pende il capo di imputazione di concussione ai danni del professore dello stesso ateneo Sergio Tiberti.

Il docente, ex amico di Di Orio, sarebbe stato costretto ad assecondare le ingenti richieste di danaro fatte dall'ex rettore per non essere oggetto di ritorsioni nell'ambito universitario.

Il processo si sta celebrando nella nona sezione del Tribunale di Toma. L'udienza è stata aggiornata al 3 marzo prossimo, quando sarà ascoltato anche l'ex rettore, ieri presente in aula, e i "suoi" testimoni.

Tra le altre cose, è emerso che l'ex rettore non ha mai lavorato per la società del docente aquilano: Di Orio aveva infatti cercato di giustificare i pagamenti con prestazioni svolte nell'ambito dell'attività privata di Tiberti.

"L'udienza è stata positiva per la posizione di Tiberti – ha spiegato il legale della parte civile, Giorgio Tamburrini – Fondamentale sarà la prossima, nel corso della quale ci sarà l'esame dell'imputato".

I testimoni che hanno sfilato sono in prevalenza professori dell'ateneo aquilano e due collaboratrici di Tiberti: il professor Antonio Paoletti, i dottori Luciano Pistolesi, Francesco Masedu e Luigi Di Domenico, il professor Pierluigi Beomonte Zobel, i professori Antonio Moccaldi, Antonio Famulari e Marco Fusetti, le collaboratrici di Tiberti, dottoressa Carla Pilolli e dottoressa Cristina Pettinari.

Di Orio è imputato anche all'Aquila per abuso d'ufficio (assieme ad altri due) nell'ambito dell'inchiesta sul maxi affitto del capannone ex Optimes per ricollocare la facoltà di Ingegneria dopo il sisma del 6 aprile 2009.

Di recente è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Rieti (assieme a un altro) sempre per abuso d'ufficio nell'ambito dei rapporti post-terremoto tra l'Ateneo aquilano e il Comune di Antrodoco. *(b.s.)*

L'INCHIESTA
La vicenda della presunta concussione si origina quando Tiberti viene nominato responsabile scientifico di uno studio in convenzione tra una grande azienda internazionale e l'Università e da allora, secondo il prof, cominciano le richieste e i versamenti di denaro a Di Orio.

"Oltre 200 mila euro in 10 anni versati a titolo personale", questa la quantificazione fatta da Tiberti nella sua denuncia del 13 settembre 2009, in cui spiega di aver detto basta nel 2006.

Di Orio si è sempre difeso negando ogni richiesta ed evocando, piuttosto, l'ipotesi di una "vendetta" del prof.

"Fra noi due, che ci conosciamo e siamo amici da 35 anni – dichiarò al *Giornale* nel 2010 – è sorto un contrasto su uno studio commissionato da una grande azienda internazionale sulle condizioni di vita dei territori in cui sono presenti le centrali a carbone. Io non ho voluto avallare la tesi che era presente in quello studio di Tiberti, e da lì si sono rotti i rapporti".

Su questa e simili affermazioni, tra l'altro, c'è stata un'altra querela per diffamazione. L'inchiesta sulla concussione si è sviluppata in oltre 3 anni in modo controverso e con numerosi cambiamenti dei protagonisti inquirenti e giudicanti.

A dare l'avvio a tutto è stato un esposto di Tiberti alla procura della Repubblica dell'Aquila, con l'acquisizione di assegni e la verifica di movimenti di denaro. Successivamente, però, l'indagine è stata trasferita nella Capitale per competenza territoriale dal sostituto procuratore del capoluogo Fabio Picuti.

Una svolta c'è stata nell'ottobre 2010, quando il pm della procura romana Pietro Giordano ha chiesto l'archiviazione per Di Orio al giudice per le indagini preliminari dell'epoca, Maria Teresa Covatta.

A quel punto l'avvocato di Tiberti, Giorgio Tamburrini, ha fatto opposizione ma, poco prima che un altro giudice subentrato nel frattempo, Flavia Costantini, fissasse l'udienza di merito, Giordano è tornato sui suoi passi, revocando la richiesta di archiviazione: una mossa a sorpresa, consentita ma inusuale per un pm.

Quando il sostituto è stato trasferito, il fascicolo è passato di mano a un nuovo pm, Giuseppe Deodato che, però, ha preso una direzione differente, chiedendo il rinvio a giudizio al gup Maddalena Cipriani, che lo ha concesso.

In udienza preliminare, i giudici capitolini hanno considerato "fantasiosa" la ricostruzione dioriana dei fatti. Di Orio sarà giudicato da tre donne: i magistrati di questo processo sono Zaira Secchi, presidente, Laura Fortuni e Claudia Lucilla Nicchi.

Di Orio è difeso dagli avvocati Mauro Catenacci di Teramo e Fabrizio Amelia di Roma.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli